

DERIVE

Delirio "Avvenire": sì agli eco-vandali in nome del Pianeta

EDITORIALI

11_11_2022



**Riccardo
Cascioli**



Apprendiamo da *Avvenire* che in nome della emergenza climatica e della necessità di sensibilizzare la popolazione, sono giustificati anche violenze e vandalismi, senza chiudere la porta a vere e proprie forme di terrorismo se proprio la gente non vuole

capire. Se qualcuno pensa che stiamo esagerando, si rilegga il commento dell'8 novembre firmato da Andrea Lavazza, che già dal titolo è tutto un programma: «La zuppa sul vetro di un dipinto è più grave che alterare il clima?». La domanda è ovviamente retorica: non c'è nulla di peggio che si possa commettere sulla faccia della terra che contribuire ai cambiamenti climatici – secondo Lavazza -, quindi vale tutto. Il machiavellismo diventa la nuova morale cattolica.

Che nel mondo cattolico ci siano deliri di questo genere non è una novità, né è una novità che *Avvenire* abbia sposato l'ecologismo più becero, ma che il quotidiano dei vescovi italiani sposi così apertamente l'opzione della violenza in nome dell'ambiente dovrebbe allarmare, anzitutto i vescovi. Certo, Lavazza – nel miglior stile clericale - lancia il sasso cercando di nascondere la mano, cioè infarcendo l'articolo di punti interrogativi, frasi tra parentesi e verbi al condizionale, ma l'obiettivo è chiaro. Anche perché, scopriamo, che i punti di riferimento di *Avvenire* non sono neanche più i classici scienziati catastrofisti che stilano i soliti angosciosi rapporti che ci avvertono che siamo sull'orlo del baratro; no, troppo moderati. Qui siamo molto più avanti. E quindi ecco citato il libro recente che descrive lo scenario futuro: «...fusione totale delle calotte glaciali con una crescita del livello delle acque di 65 metri. Le terre emerse si ridurrebbero di 23 milioni di chilometri quadrati, oltre il 15% del totale. Sparirebbero Olanda e Danimarca, l'Italia perderebbe l'intera Pianura Padana, sarebbe sommerso un terzo di Germania e Gran Bretagna, solo per parlare dell'Europa». Tutti dati scientifici, avverte il redattore, ci mancherebbe.

C **incorrono da almeno 50 anni:** «Dobbiamo renderci conto che affermare lo scienziato Paul Ehrlich nel 1969 – che solo un colpo di fortuna potrà evitare che ogni persona sparisca dentro una nuvola di vapore blu entro 20 anni». Indubbiamente siamo stati fortunati, il 1989 è passato e nessuno ha visto questa nuvola di vapore blu. Anzi, Ehrlich è lo stesso che nel 1968 ha previsto che a causa della esplosione demografica centinaia di milioni di persone nel mondo sarebbero morte di fame nel giro di pochi anni. Ed è anche lo stesso, purtroppo, che appena 5 anni fa è stato **invitato in parlamento** a pontificare sull'ecologia.

Dati scientifici anche quelli che nel 1970 prevedevano una nuova era glaciale entro il XXI secolo. E quelli che nel 1988 davano per certa la sparizione sott'acqua delle Maldive entro trenta anni; e quelli che nel 2008 facevano dire allo scienziato della Nasa James Hansen che nel giro di 5-10 anni l'Artico non avrebbe più avuto ghiaccio marino estate, mentre nello stesso tempo l'ex vice-presidente americano Al Gore profetizzava la sparizione definitiva della calotta glaciale artica entro 5 anni. E come

THE NEW YORK TIMES
SUNDAY, AUGUST 10, 1969

FOE OF POLLUTION SEES LACK OF TIME

Asserts Environmental Ills
Outrun Public Concern

By ROBERT REINHOLD

PALO ALTO, Calif., Aug. 5 —
"The trouble is, with almost all
of the things that I must say,
Paul R. Ehrlich, the population
biologist, "is that by the time
we have enough evidence to
convince people, you're dead."

While Dr. Ehrlich is gathering
that evidence in his laboratory
at Stanford University,
convince people that drastic action
is needed to head off what
explosion fueled by runaway
population growth, a limited
nation of the planet by man.

"We must realize that unless
everybody will disappear in a
cloud of blue steam in 20
years or less, the world will
not last."

tutti i cittadini? O c'è un diritto a essere liberi di rimanere egoisti e indifferenti al bene comune? Dilemmi enormi. Ma l'eccezionalità della situazione del Pianeta e la lentezza delle risposte potrebbero giustificare interventi non ordinari». Semplicemente raccapricciante.

Si tratta di pensieri inquietanti e allarmanti (questi sì, altro che i cambiamenti climatici) se affermati da chiunque, ma letti come commento autorevole sul quotidiano dei vescovi fanno rabbrivire. E sorge spontanea anche una domanda: tenendo conto che ogni anno nel mondo vengono uccise in media 50 milioni di persone attraverso aborto volontario (molte più vittime di qualsiasi guerra e catastrofe climatica); e tenendo conto che la situazione va solo peggiorando e si reclama addirittura l'aborto come diritto; *Avvenire* sarebbe disposto a sostenere con la stessa logica che sia lecito far saltare in aria le cliniche dove si praticano aborti? O che bisognerebbe inventare un vaccino per trasformare i medici sicari (cit. papa Francesco) in militanti pro-life?